

Se déplacer dans l'Empire romain  
Approches épigraphiques

**Ségolène Demougin**

est directeur de recherche émérite au  
CNRS, directeur d'études à la section  
SHP de l'EPHE

**Milagros Navarro Caballero** est

directeur de recherche à l'institut  
Ausonius, CNRS - Université  
Bordeaux Montaigne

Ausonius Éditions  
— Scripta Antiqua 59 —

# Se déplacer dans l'Empire romain

## Approches épigraphiques

XVIII<sup>e</sup> rencontre franco-italienne d'épigraphie  
du monde romain, Bordeaux 7-8 octobre 2011

*textes réunis par*  
*Ségoène DEMOUGIN & Milagros NAVARRO CABALLERO*

*Ouvrage publié avec le concours de l'École Pratique des Hautes Études, Paris*

Diffusion De Boccard 11 rue de Médicis F - 75006 Paris  
— Bordeaux 2014 —

**Notice catalographique :**

Demougin, S. et M. Navarro Caballero, éd. (2014) : *Se déplacer dans l'Empire romain : approches épigraphiques*, Ausonius Scripta Antiqua 59, Bordeaux.

AUSONIUS

Maison de l'Archéologie

F - 33607 Pessac cedex

<http://ausonius.u-bordeaux3.fr/EditionsAusonius>



Université  
Michel de Montaigne  
Bordeaux 3

devient  
Université Bordeaux Montaigne



Diffusion De Boccard

11 rue de Médicis

75006 Paris

<http://www.deboccard.com>

Directeur des Publications : Olivier Devillers

Secrétaire des Publications : Nathalie Tran

Graphisme de Couverture : Stéphanie Vincent Pérez

© AUSONIUS 2014

ISSN : 1298-1990

ISBN : 978-2-35613-103-4

Achevé d'imprimer sur les presses

de l'imprimerie BM

Z.I. de Canéjan

14, rue Pierre Paul de Riquet

F - 33610 Canéjan

mars 2014

*Illustration de couverture :*

Le *carpentum* d'Agrippine, à partir d'un sesterce frappé par Caligula (*RIC*, 55), d'après un dessin original de Francis Demonsais, pour Bouchette, A. et al. (1998) : *Le char romain du musée archéologique de Saintes*, Saintes, p. 29, fig. 20.

## Sommaire

Ségolène Demougin et Milagros Navarro Caballero, <i>Introduction</i>	7
<b>1. Se déplacer dans l'Empire romain</b>	
Philippe Leveau, <i>Épigraphie et archéologie des lieux d'hébergement : une confrontation des données</i>	11
Antonio Ibba, <i>Itinera praesidis in prouincia Sardiniae: una proposta di ricostruzione</i>	31
Stéphanie Guédon, <i>Hospitium dare et copias deferre dans une inscription de Sidi-Amara (Tunisie)</i>	55
Anne-Valérie Pont, <i>In singulis ciuitatibus et uicis : liturgies des routes et autonomie civique d'après le dossier de Sagalassos</i>	69
Alistair Filippini et Gian Luca Gregori, <i>Procuratores Augusti et praepositi uexillationibus ab Imperatore missi : le missioni speciali di L. Iulius Iulianus e di M. Valerius Maximianus a confronto</i>	85
Raymond Descat, <i>Notice sur un milliaire inédit de Bargyia</i>	121
Marina Silvestrini, <i>Una nuova attestazione del cursus publicus dalla Sicilia tardoantica</i>	123
Sylvain Destephen, <i>L'épigraphie et la géographie du pèlerinage chrétien : l'exemple du Sināï IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècles</i>	135
Denis Feissel, <i>Grecs d'Asie Mineure dans l'Italie de l'Antiquité tardive</i>	157
<b>2. Nouveautés épigraphiques</b>	
Philippe Mauget, <i>Épigraphie et territoire : nouvelles inscriptions de Volsinii</i>	171
David Nonnis, <i>Procurator praediorum Tiburtinorum, procurator rationis priuatae : un liberto di Traiano a Casole d'Elsa</i>	189
Maria Grazia Granino-Cecere, <i>Un governatore della Gallia Narbonensis in una dedica prenestina</i>	205
Elizabeth Deniaux, François Quantin et Bashkim Vrekaj, <i>Un témoignage exceptionnel sur la colonie de Byllis à l'époque impériale</i>	215
Laura Chioffi, <i>[---] Capys [---] cum moenia sulco signaret [---]. Un nouvo termine di pomerium da Capua</i>	231

Giovanni Mennella, <i>Augustali e sevirii augustali dalla IX Regio (Liguria)</i>	243
Jérôme France, <i>Conclusions</i>	253
Abréviations	257
Index des sources	261
Index onomastique	277
Index des lieux	283

***Procurator praediorum Tiburtinorum, procurator rationis priuatae:***  
**un liberto di Traiano a Casole d'Elsa**

David Nonnis

Un'iscrizione funeraria della prima metà del II sec. p.C., recentemente venuta alla luce in un piccolo centro della Val d'Elsa in provincia di Siena, fornisce nuovi, interessanti, dati, sull'assetto e dislocazione delle proprietà imperiali nel Lazio, nonché sulla cura di quella peculiare contabilità relativa ai beni dell'imperatore, che va sotto il nome di *ratio priuata*. Debbo la possibilità di presentare in questa sede il nuovo documento epigrafico, del cui rinvenimento una prima notizia è nel frattempo apparsa nel "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana"<sup>1</sup>, alla cortesia delle prof.sse Margherita Cecchelli e Silvia Orlandi, che a suo tempo mi avevano segnalato la scoperta e fornito la relativa documentazione<sup>2</sup>.

Ci riferiamo ad un'ara funeraria in marmo lunense, ricomposta da due frammenti combacianti pertinenti alla cimasa e alla porzione superiore; il monumento è stato fortuitamente rinvenuto nel centro storico di Casole d'Elsa, in occasione, ma non in dipendenza, di indagini archeologiche effettuate, tra il 2008 e gli inizi dell'anno successivo, presso la principale chiesa del borgo, la Collegiata di Santa Maria Assunta, risalente all'XI secolo<sup>3</sup>; in particolare, il recupero dei frammenti iscritti, segnalato dallo stesso parroco della chiesa, è avvenuto infatti durante lo sgombero di locali annessi alla Collegiata (Cappella della famiglia Porrina e vecchi arsenali della Prepositura). Il monumento è attualmente conservato nella stessa Casole, presso il locale Museo Civico Archeologico e della Collegiata (fig. 1).



Fig. 1. Ara funeraria del liberto di Traiano M. Ulpius Epaphoditus (fotografia cortesia Museo Civico Archeologico e della Collegiata di Casole in Val d'Elsa).

- 1 Bezzini 2008; ora menzione anche in Maiuro 2012, 87, nt. 212, 160, nt. 42 e 246. Sugli scavi all'interno della Cappella Albertini cf., di recente, Montevecchi & Sbardellati 2010, 112-119.
- 2 La mia gratitudine va anche alle organizzatrici della XVII<sup>e</sup> Rencontre, Prof.sse S. Demougine e M. Navarro Caballero, per avermi dato la possibilità di presentare in questa sede i risultati della ricerca.
- 3 Sulla fondazione e sulle fasi più antiche dell'importante chiesa pievana sorta al centro del castello di Casole (nei primi documenti definita come *ecclesia s. Marie in Castello quod dicit Casule*) cf. Frati 1996; Moretti 1996; La Porta 2000.

Si tratta di un'ara con coronamento modanato su tre lati; nella parte conservata misura 42 cm in altezza, 58 in larghezza e 22 di spessore; il fastigio presenta terminazione centinata tra due pulvini laterali desinenti in rosette a rilievo, con decorazione costituita da corona vittata di foglie; sui fianchi si riconoscono, anche se consunti, i resti di urceo e patera.

L'iscrizione, di cui è andata perduta la parte inferiore, è incisa sulla fronte, con specchio epigrafico (22,5 x 40 cm) definito da cornice a listello e gola rovescia; le parole appaiono in genere separate da piccole *hederae* stilizzate, mentre le lettere sono alte in media 2,5 cm, ad eccezione della *O* nana finale di r. 2, di minori dimensioni per mancanza di spazio (1 cm). La lettura e l'interpretazione del testo appaiono nel complesso agevoli, ad eccezione della quinta riga, che risulta interessata dalla frattura obliqua della pietra; i resti delle lettere visibili in margine di frattura e il contesto consentono comunque di integrare con relativa sicurezza le lacune; della riga successiva si intravedono, invece, soltanto esigue tracce di una o due lettere non identificabili in prossimità dell'angolo inferiore destro. Si propone pertanto la seguente lettura del documento, che si discosta, solo in minimi dettagli, dalla prima edizione:

*D(is) M(anibus)*  
*M(arco) Vlpio Aug(usti) lib(erto) Epaphro-*  
*dito, proc(uratori) rationis*  
*priuatae, proc(uratori) praedi-*  
 5 *[orum] Tiburt[i]norum*  
 [- -]++  
 - - -

Si tratta dell'iscrizione funeraria di un liberto dell'imperatore Traiano, M. Ulpius Epaphroditus, del quale vengono menzionati, presumibilmente in ordine discendente come vedremo a breve, due incarichi procuratorii, svolti in successione nell'ambito dell'amministrazione imperiale; nella parte mancante del testo potevano comparire il ricordo di eventuali altre cariche, o, con maggiore probabilità, dati biometrici del defunto e il nome di chi aveva posto l'ara sepolcrale. Il liberto imperiale, il cui *cognomen* greco appare estremamente diffuso<sup>4</sup>, sembra altrimenti sconosciuto, anche in presenza di alcuni omonimi nell'Urbe<sup>5</sup>. Il regno di Traiano costituisce, evidentemente, un *terminus a quo* per l'inquadramento cronologico del documento, che potrebbe forse meglio collocarsi, anche in considerazione della carriera procuratoria di Epaphroditus, nella successiva età adrianea se non, addirittura, nei primi anni del regno di Antonino Pio. Come è noto, infatti, i liberti imperiali accedevano in genere ad incarichi procuratorii non prima dei quarant'anni d'età. Non mancano del resto altri casi di funzionari libertini che hanno prestato servizio anche durante il regno di imperatori successivi a quello che li aveva manomessi<sup>6</sup>.

L'attenzione sarà in primo luogo rivolta all'analisi nel dettaglio dei due incarichi ricoperti da Epaphroditus, connessi rispettivamente alla gestione di proprietà imperiali nel territorio di Tivoli e all'ufficio della *ratio priuata*. Da ultimo, torneremo a Casole d'Elsa, dovendo

4 Soltanto per Roma vengono registrati 320 attestazioni, di cui una ventina relativi a liberti imperiali (tra cui il celebre liberto di Nerone *a libellis* su cui, di recente, Weaver 1994): cf. Solin 2003, 343-348.

5 Per Roma cf. *CIL*, VI, 7181 = 29173; 8762 cf. p. 3463; 16377; 24576 cf. p. 3913 e 29172 cf. p. 3919.

6 Cf. Weaver 1972a, 224-225 e 269-270 (con esemplificazioni di carriere procuratorie svolte dopo la morte del loro patrono tra I e II sec.).



affrontare il problema, di non facile soluzione, della collocazione originaria dell'ara funeraria e dell'ubicazione del sepolcro del liberto imperiale, che possiamo immaginare in connessione ad una sua proprietà.

La tipologia stessa dei posti menzionati suggerisce che essi siano stati ricordati in ordine discendente; se si tiene poi conto della relativa rarità di documenti relativi a schiavi o liberti imperiali che attestino più di due incarichi in successione, sarei propenso a ritenere poco probabile che nella parte mancante dell'iscrizione ne comparissero altri svolti in precedenza<sup>7</sup>.

La prima funzione ricoperta in ordine di tempo dal nostro liberto sembra essere stato quella di *procurator praediorum Tiburtinorum*, secondo una dicitura che compare, per la prima volta, proprio nell'iscrizione di Casole. Si deve presumibilmente pensare ad un addetto all'amministrazione di proprietà dislocate nel territorio di Tivoli e rientranti nel *patrimonium* imperiale. Come sembra suggerire l'indicazione di tipo geografico, i *praedia Tiburtina*, non altrimenti documentati, costituivano con probabilità un articolato (e presumibilmente vasto) complesso di proprietà fondiarie (aziende agricole o comunque terreni produttivi), piuttosto che un unico *fundus*, affidato alla supervisione di un *procurator*; a sua volta quest'ultimo poteva avvalersi, per la gestione quotidiana delle diverse unità produttive, di personale subalterno quali *vilici* e *actores*, nonché di *tabularii* per la contabilità<sup>8</sup>. L'incarico di Epaphroditus, di rango inferiore a quello di *procuratores* di più ampi distretti territoriali quali *tractus* e *regiones* documentati a partire dall'epoca flavia<sup>9</sup>, viene in particolare ad aggiungersi alle non molte altre testimonianze epigrafiche di *procuratores praediorum* sino ad oggi conosciute, per lo più riferibili a proprietà imperiali d'ambito provinciale<sup>10</sup>. La sua funzione può, in qualche misura, essere messa a confronto con quella di altri liberti imperiali preposti, anch'essi in qualità di *procuratores*, all'amministrazione di complessi di *uillae* e *praetoria* imperiali tra loro contigui, come i casi di Ti. Claudius Speclator Aug. lib., *procurator Formis Fundis Caietae*<sup>11</sup>, del *procurator uillarum Tusculanarum* d'età domiziana T. Flavius Aug. l. Epaphra<sup>12</sup> o, ancora, quello di due liberti di Traiano, Glyptus e Diadumenus, che furono, l'uno di seguito all'altro, *procuratores* di tre distinti *praetoria* (*Fidenatium*, *Rubrensium*, *Gallinarum Albarum*) nel suburbio a nord di Roma<sup>13</sup>. Se poi coglie nel segno una verosimile ipotesi di Christer Bruun, non è escluso che

7 Cf. in merito Boulvert 1974, 121-124.

8 Resta, a questo proposito, ancora di notevole utilità la rassegna del personale amministrativo preposto alle proprietà imperiali della penisola italiana, curata agli inizi del '900 da O. Hirschfeld (Hirschfeld 1905, 63-68 e 287-289).

9 Per la documentazione relativa alla penisola italiana cf. Boulvert 1970, 215-216. Sui *procuratores* preposti ai distretti della Campania (*tractus Campaniae*, *regio Falerna* e *regio Statana*), Camodeca 2007, 146-149; per l'estensione geografica, in particolare, del *tractus Campaniae*, cf. anche [Buonocore], Gregori 2009, 294; Maiuro 2012, 275-276.

10 Cf. in merito Bruun 2001, 354-357, con elenco delle attestazioni a nt. 77 (p. 357).

11 *CIL*, VI, 8583 cf. pp. 3460 e 3890 (D. 1578); *EAOR*, I, 8 (Roma, età claudio-neroniana): *D(is) M(anibus) / Ti(berio) Claudio Speclatori / Aug(usti) lib(erto), procurator(i) / Formis Fundis Caietae, / <sup>5</sup> procurator(i) Laurento ad / elephantos, / Cornelia Bellica coniugi / b(ene) m(erenti)*; sulle proprietà imperiali presenti in tale comprensorio cf., di recente, [Buonocore], Gregori 2009, 296; Maiuro 2012, 272-275.

12 *CIL*, XIV, 2608 (D. 1579), *Tusculum: Diis Manibus / Gaiuae / Helpidi, / uxori sanctissimae, / <sup>5</sup> T(itus) Flavius Aug(usti) libertus) / <sup>5</sup> Epaphra, / proc(urator) uillarum / Tusculanarum*.

13 Cf. *CIL*, VI, 37763 a-b (D. 9024-9025) (lamina opistografa dal Tevere, nei pressi di ponte Vittorio Emanuele): a) *M(arci) Vlpi Aug(usti) lib(erti) Diadumelni, proc(uratoris) praetori Fidenatium et Rubrensium / et Gallinar(um) Albarum, salcrum, quae praestu est usibus Caesaris n(ostris)*; b): *Glypti*

avessero funzioni non dissimili a quelle degli amministratori di *uillae* imperiali<sup>14</sup> alcuni dei liberti imperiali che compaiono, in qualità di *procuratores*, su *fistulae plumbeae* da Roma, dal suburbio o comunque in relazione a proprietà imperiali; per essi appare plausibile pensare, in particolare, a un qualche ruolo di responsabilità per gli edifici e i siti alimentati da tali condutture<sup>15</sup>. Restando al comprensorio tiburtino e ad aree contigue potremmo, in questa prospettiva, menzionare i due liberti imperiali Hebrus e Restitutus, noti rispettivamente da fistule rinvenute nella villa di Traiano ad Arcinazzo (età traiana)<sup>16</sup> e nella stessa villa Adriana (4 esemplari)<sup>17</sup>. In relazione ad un'altra proprietà imperiale, i *praedia Rusticeliana* ubicati verosimilmente nel territorio ostiense, appare infine di notevole interesse una nota iscrizione ostiense del 205 p.C., che ci fa eccezionalmente conoscere nel dettaglio le modalità di intervento di uno di questi *procuratores praediorum*, Callistus Aug(usti) lib(ertus), nel caso specifico in merito alla concessione di un luogo di culto dei *Lares* e delle *imagines* degli *Augusti* all'interno della proprietà da lui amministrata<sup>18</sup>.

L'iscrizione, come si è appena visto, testimonia l'esistenza di *praedia* imperiali nel territorio di *Tibur*, che dovevano costituire una importante fonte di approvvigionamento e reddito. Gli indizi a nostra disposizione non consentono di definire topograficamente nel dettaglio la loro ubicazione. Non mancano, comunque, dati sulla consistente presenza imperiale, accanto a quella senatoria (sin dall'età repubblicana)<sup>19</sup>, in questo comprensorio gravitante sulla fertile valle dell'Aniene e ben collegato a Roma, soprattutto in relazione a imponenti ville di carattere residenziale disposte ad anello intorno alla città di Tivoli<sup>20</sup>. Il pensiero corre ovviamente, in primo luogo alla *uilla Tiburs*, il grandioso complesso fatto edificare da Adriano, a partire dagli inizi del suo regno, su un ampio pianoro ubicato a Sud-Ovest di *Tibur*; ricordo inoltre la villa in loc. Quintiliolo posta su una propaggine collinare contigua al santuario di *Hercules Victor*, per la quale si è ipotizzato il passaggio nel patrimonio imperiale a seguito del suicidio di P. Quinctilius Varus nel 9 p.C., forse riflesso da un significativo ampliamento edilizio che si colloca tra la fine

*Aug(usti) lib(erti), proc(uratoris) | praetori Fidenatium et | Rubrensiū et Gallinar(um) | Albarum, sacrum quae praelstu est usibus Caesaris n(ostris)*; cf. in merito Panciera 2006, 863-874 (con nota complementare) e, più in generale sui *praetoria* come residenze imperiali, Alessio 2006, 679-683 (con menzione del nostro documento a p. 681); Maiuro 2012, 359-360.

- 14 Per ulteriori testimonianze di liberti imperiali *procuratores* a cui viene affidata l'amministrazione di ville imperiali in Italia cf. Boulvert 1970, 125-126 e 299-300.
- 15 Bruun 1999, 29-42; cf. anche *Id.* 2005, 14-15.
- 16 Cf. *CIL*, XV, 7893-7894; lo stesso Hebrus ricorre, a probabile testimonianza di una successione di incarichi amministrativi, anche in *fistulae* da *Centumcellae* (*CIL*, XV, 7770-7771) e da Talamone (*AE*, 1920, 102); cf., in merito, Bruun 1999, 41-42.
- 17 *CIL*, XIV, 3698 = XV, 7896 = *Inscr.It.*, IV, 1, 614; fotografia di un esemplare in Granino 2005, nr. 997; lo stesso liberto ricorre in *CIL*, XV, 7310.
- 18 Si tratta di *CIL*, XIV, 4570 (lastra reimpiegata nel mitreo fuori porta Romana); cf. Cébeillac Gervasoni [Caldelli & Zevi] 2010, 193-195 nr. 51 con foto.
- 19 Per un elenco dei numerosi senatori proprietari di ville nei pressi di *Tibur* in età imperiale cf., di recente, Andermahr 1998, 52-53.
- 20 Sulla presenza di ville residenziali attorno a Tivoli sin dalla fine del II sec. a.C. e, più in generale, nella valle dell'Aniene, cf. Mari 1991, 42-45; Valenti 2003, 163-166; Mari 2009. Per un quadro sull'assetto territoriale del comprensorio tiburtino tra età traiana e antonina, in relazione all'impianto della villa Adriana e di altri complessi residenziali riferibili ad esponenti dell'ordine senatorio, cf. di recente Mari 2002, 181-188.

del I e gli inizi del II sec. p.C.<sup>21</sup>. Di altri possedimenti imperiali in area tiburtina siamo poi a conoscenza grazie al *Liber Pontificalis*, che menziona tra le donazioni effettuate da Costantino, rispettivamente alla Basilica di San Lorenzo f.l.m. e al *titulus Siluestri*, una *possessio Sufuratarum*<sup>22</sup> e un *fundus Sentianus*<sup>23</sup>. Se quest'ultimo, ipoteticamente da connettere con un'antica proprietà dei Sentii Saturnini<sup>24</sup>, resta di incerta ubicazione, la *possessio* è invece con estrema probabilità da collegare topograficamente alle *Aquae Albulae*, a Nord di Bagni di Tivoli, caratterizzate dalla presenza di un impianto termale risalente all'età adrianea (terme cd. "di Agrippa") e di sorgenti di acque sulfuree, celebri sin dall'antichità per la loro valenza terapeutica; la toponomastica ha poi permesso di riconoscere in questo fondo la *possessio in Tiburti non longe ab Hadriani palatio* concessa da Aureliano alla regina Zenobia durante il suo soggiorno in Italia, della quale abbiamo notizia attraverso l'*Historia Augusta*<sup>25</sup>. La presenza di interessi fondiari dell'imperatore in area tiburtina può essere inoltre ulteriormente indiziata dalle numerose iscrizioni di schiavi e liberti imperiali (e loro discendenti) per lo più da Tivoli, ma anche dal suo comprensorio, molti dei quali riconducibili ai Flavii, a Traiano e agli imperatori antonini. Mi limito qui a ricordare, accanto ad un *procurator* che fu anche *accensus* di Claudio e di Nerone<sup>26</sup>, a due *tabularii* e a un *comme(ntariensis) uillae Tiburtis* (cioè della stessa villa Adriana)<sup>27</sup>, una Ulpia Athenais, che in una dedica alle *Aquae Albulae* si qualifica come moglie di un *Glyptus Aug. lib. ab epistulis*; quest'ultimo, seguendo un suggerimento di Silvio Panciera, è forse a sua volta identificabile con l'omonimo liberto di Traiano *procurator* di tre *praetoria* nel suburbio settentrionale di Roma, cui abbiamo in precedenza accennato e che qui comparirebbe in una tappa successiva della sua carriera<sup>28</sup>.

Tornando al nostro Epaphroditus, l'iscrizione di Casole ci fa poi sapere che il liberto ricoprì in seguito, come secondo (e con probabilità finale) incarico, una procuratela della *ratio priuata*, funzione presumibilmente svolta nell'Urbe, come sembrerebbe suggerire l'assenza

21 Cf., di recente, Mari, Boanelli 1991; sul personaggio cf. *PIR<sup>2</sup>* Q 31.

22 Cf. *Lib.Pont.*, I, p. 182: *possessio Sufuratarum, praest. sol. LXVI*; cf., di recente, De Francesco 2004, 57-58 e 297.

23 Cf. *Lib. Pont.*, I, p. 187: *fundum Sentianum, territorio Tiburtino, praest. sol. XXX*; Hirschfeld 1905, 68; De Francesco 2004, 40 e 297.

24 Risulta, a questo proposito, problematica l'identificazione a suo tempo proposta dell'anonimo consolare d'età augustea ricordato in una mutila iscrizione sepolcrale tiburtina (*CIL*, XIV, 3613 [D. 918]; *Inscr.It.*, IV, 1, 130 [AE, 1995, 415 = AE, 1996, 516 = AE, 1997, 165-175, 3.1.1 = AE, 2005, 437], cf. Granino 2005, nr. 949), con C. Sentius Saturninus, *cos. ord.* nel 19 a.C. (per il quale vd. *PIR<sup>2</sup>* S 393); per la presenza di *Sentii* nel Tiburtino cf., però, la più tarda iscrizione funeraria *CIL*, XIV, 3808 = *InscrIt.*, IV, 1, 400, cf. Granino 2005, nr. 859 (Cn. Sentius Thallus e Sentia Aprilis, II sec. p.C.).

25 *HA, Tyr. Trig.*, 30, 27: *Huic <uita> ab Aureliano concessa est, ferturque uixisse cum liberis matronae iam more Romanae, data sibi possessione in Tiburti, quae hodieque Zenobia dicitur, non longe ab Hadriani palatio atque ab eo loco, cui nomen est Concae*: cf. Mari 1983, 295-318.

26 *CIL*, XIV, 3644 (D. 1942) = *InscrIt.*, IV, 1, 179: *C(aius) Iulius Aug(usti) lib(ertus) Sam[ius], l pro(c)urator, l accensus diui Claudi et Neronis Augusti l patronorum* (liberto di Caligola).

27 Cf. *CIL*, XIV, 3635, p. 495 (D. 1584); *InscrIt.*, IV, 1, 175 (D. 1585) (*T(itus) Aelius Aug(usti) l(ibertus) Euhodion, tabularius uillae Tiburtis*), 3636 = *InscrIt.*, IV, 1, 176 (D. 1584) (*Aelius Irenaeus, comme(ntariensis) uillae Tiburtis*), 3637 = *InscrIt.*, IV, 1, 174 (= AE 2003, 571) (*T(itus) Aelius Aug(usti) l(ibertus), Ampliatus tabularius uillae Tiburtis*).

28 *CIL*, XIV, 3909 (D. 3892) = *InscrIt.*, IV, 1, 595: *Aquis Albulis l sanctissimis l Vlpia Athenais, l Glypti Aug(usti) lib(erti) ab epistulis uxor, l libens l d(ono) d(edit)*; cf. Panciera 2006, 871 nt. 43. Vd. supra nel testo e a nt. 13.

nella sua titolatura di ulteriori definizioni territoriali. Come è noto, la natura di questo servizio amministrativo, congiuntamente al suo stretto rapporto con il *patrimonium* e con il *fiscus*, è da tempo al centro del dibattito degli studiosi, con soluzioni interpretative non sempre concordi. Appare comunque piuttosto diffusa la tendenza a collegare tale *ratio* con la gestione indipendente della fortuna personale dell'imperatore, la *res priuata*, sulla quale quest'ultimo aveva completa disponibilità<sup>29</sup>. Una proposta ricostruttiva più articolata si deve a Elio Lo Cascio, che, in primo luogo, riconosce nella *ratio priuata*, già documentata (come a breve vedremo) in età antonina, una contabilità separata nell'ambito delle *rationes* fiscali, eventualmente finalizzata, come potrebbe suggerire proprio l'aggettivo *priuata*, a coprire le spese della corte e forse dello stesso apparato burocratico imperiale. Una significativa riorganizzazione di questo ufficio, al quale sarebbe stata contestualmente affidata la gestione dei redditi ricavabili da una porzione specifica del patrimonio imperiale, la *res priuata*, avrebbe poi avuto luogo durante i primi anni di regno di Settimio Severo; in questo contesto si inserirebbe anche la stessa notizia della *Historia Augusta*, che collega direttamente l'istituzione di una *rerum priuatarum procuratio*<sup>30</sup> alle grandi confische, in particolare nell'Africa settentrionale, operate dall'imperatore ai danni dei sostenitori di Clodio Albino (con parallelo consistente ampliamento della proprietà imperiale)<sup>31</sup>.

In merito all'incarico svolto da Epaphroditus nell'ambito di questo specifico servizio, l'iscrizione di Casole apporta alcuni interessanti spunti di riflessione, in primo luogo sul piano cronologico.

Come è noto, la documentazione epigrafica ha permesso di far risalire l'istituzione della *ratio priuata* (e la sua gestione da parte di *procuratores*), in precedenza attribuita all'età severiana sulla base della testimonianza della *uita Severi*, all'età antonina<sup>32</sup>. Mi riferisco, in particolare alla nota iscrizione sepolcrale da Roma, a suo edita da Luigi Moretti, del cavaliere *T. Aius Sactus* (o piuttosto *Taius Sanctus* se così si deve leggere il suo gentilizio alla luce di documenti papiracei), che fu *procurator rationis priuatae* al tempo di Marco Aurelio (raggiungendo il consolato verso il 185 p.C.)<sup>33</sup>, e a un lacunoso documento dalla *Mauretania Caesariensis* che attesta una *terminatio*

29 La bibliografia in merito è molto vasta; mi limito a ricordare, alcuni contributi fondamentali e recenti messe a punto: Hirschfeld 1905, 40-57; Liebenam 1914; Nesselhauf 1963; Boulvert 1970, 300-301; Weaver 1972b; Alföldy 1979, 261-262, 271 (tabella con elenco dei *procuratores rationis priuatae*); Eck 1998, 79 e *Id.* 2000, 246-247.

30 *HA, Sev.*, 12, 1-4: *Interfectis inumeris Albini partium uiris, inter quos multi principes ciuitatis, multae feminae inlustres fuerunt, omnium bona publicata sunt aerariumque auxerunt; cum et Hispanorum et Gallorum proceres multi occisi sunt. Denique militibus tantum stipendiorum quantum nemo principum dedit. Filiis etiam suis ex hac proscriptione tantum reliquit quantum nullus imperatorum, cum magnam partem auri per Gallias, per Hispanias, per Italiam imperatoriam fecisset. Tunc primum rerum priuatarum procuratio constituta est.*

31 Cf. Lo Cascio 2000, 133-149; più di recente *Id.* 2005, 95-101 e *Id.* 2009, 276-278 (in relazione all'incremento dei beni prodotti nelle proprietà imperiali destinati all'approvvigionamento dell'Urbe); *status quaestonis* in Maiuro 2012, 85-87.

32 Cf. già, in questo senso, *CP*, 3, 1005-1006 (in relazione alla carriera di *T. Aius* vel *Taius Sanctus*, per il quale vd. nt. succ.).

33 Moretti 1960, 68-74 (= *Id.* 1990, 179-185) (*AE*, 1961, 280) ripresa in *CIL*, VI, 41118: *T(ito) Aio* (vel *Taio*) *Sancto, co(n)s(ul)i, l procur(ator) alimentorum, l praef(ecto) aerari, praef(ecto) l Aegypti, a rationibus, l<sup>5</sup> proc(urator) ration(is) priuatae, l ab epistulis Graecis, l M(arcus) Aurelius Cleander, l a cubicul(o) et a pugione l Imp(eratoris) Commodi Aug(usti), et l<sup>10</sup> Asclepiodotus, a rat(ionibus) l et a memoria, l heredes l pro uoluntate e[ius] l [-----?]*. Per la lettura del nome del defunto (*Taius*) cf. *PIR<sup>2</sup>T*, \**Taius* (p. 3); Mitthof 2010.

(evidentemente in rapporto a proprietà imperiali) diretta da un ignoto *procurator rationis priuatae* che agisce *ex auctoritate* di Antonino Pio<sup>34</sup>. Un simile orizzonte cronologico risulta pienamente avvalorato, e meglio precisato, dall'iscrizione funeraria del liberto di Traiano Epaphroditus, che rivela forse l'esistenza, come già in precedenza ipotizzato, di un servizio della *ratio priuata* strutturato già durante il regno di Adriano, non potendosi peraltro escludere, almeno sul piano teorico, la stessa età traiana.

Ma il nuovo testo non si limita a fornirci questo importante caposaldo cronologico. La funzione di *procurator* della *ratio priuata* appare qui, per la prima volta, eccezionalmente affidata ad un liberto imperiale, con una scelta in cui un certo peso potrebbe avere avuto anche la sua precedente esperienza amministrativa quale gestore di proprietà imperiali nel comprensorio tiburtino. Sino ad oggi conoscevamo infatti, tra la seconda metà del II e il III secolo inoltrato, almeno venticinque procuratori preposti a questo servizio, tutti di rango equestre, che operavano sia nell'ufficio centrale di Roma (almeno 8), sia, a livello periferico, in relazione a definite circoscrizioni territoriali nella penisola italiana e in ambito provinciale<sup>35</sup>. Risulta ovviamente più elevata la posizione dei procuratori attivi nell'Urbe, con carica affidata prima a *ducenarii* e poi a *trecentarii*, come nel caso di Sex. Varius Marcellus (padre di Elagabalo). Funzionari di rango inferiore, sessagenari e talora centenari, vengono invece posti capo dei distretti regionali creati in Italia, per lo più centro-settentrionale (dalla *Tuscia et Picenum* alla *Flaminia*)<sup>36</sup>, e nelle province, in relazione ai grandi *fundi* imperiali dell'Africa settentrionale (*Mauretania Caesarensis*, *regio Tripolitana*)<sup>37</sup> o a proprietà dislocate anche in comparti provinciali tra loro contigui (ad es. *Belgica e duae Germaniae*)<sup>38</sup>. Non mancano peraltro casi di cavalieri che hanno ricoperto, in successione, un simile incarico in diverse circoscrizioni della *ratio priuata*, per essere posti talora anche alla testa dell'ufficio centrale di Roma<sup>39</sup>.

Il confronto con documentazione epigrafica relativa ai *procuratores rationis priuatae*, qui sommariamente richiamata, sollecita a cercare possibili spiegazioni in merito alla natura della procuratela, che grazie al nostro testo, appare per la prima volta attribuita ad un liberto imperiale.

Tenendo anche conto della cronologia del documento, presumibilmente non molto distante dall'istituzione stessa della *ratio priuata*, ci si potrebbe chiedere se non si tratti addirittura di un

34 CIL, VIII, 8810 (Bordj Medjana): *Ex aucto[ritate Imp(eratoris) C]aes(aris) T(iti) Aeli H[adriani Antonini Aug(usti) Pii] / [- - - - -] / procura[toris rationis] / priuatae [---] / ACVSLER[--- termin]/os posuit [---] / [- - - - -] / [- - - - -] / [- - - - -]*

35 Per la documentazione si rinvia all'Appendice (cui si farà riferimento per i procuratori menzionati nelle note che seguono), che si ispira, nella struttura, alla tabella elaborata da Alföldy 1979, 271. Nella lista non è stato incluso L. Valerius Valerianus (*procurator* finanziario di *Syria Palaestina* tra 212 e 217 p.C.), per il quale in precedenza si era supposto, sulla base di un'iscrizione onoraria di *Caesaraea*, l'incarico di *praepositus summ(a)e [ration(is) priu(atae)]*; per la diversa intefrazione di tale carica (*praepositus summ(a)e [feliciss(imae) exped(itionis)] Mesopotamena[e] adu[ersus Arabes?*] cf., da ultimo, CIIP, II, 1284 (W. Eck).

36 Cf. C. Attius Alcimus Felicianus, Ti. Claudius Zeno Ulpianus, D. Clodius Galba, T. Porcius Cornelianus e [-] Vlpianus [---].

37 Cf. Q. Agrius Rusticianus, Q. Axius Q. f. Pal. Aelianus, C. Asprius Sabinianus, D. Clodius Galba e T. Iulius Sabinus. Sull'amministrazione (e gestione) delle risorse imperiali (e sul rapporto tra *res priuata* e *patrimonium*) in Africa tra II e III sec. p.C. cf., di recente, Christol 2006; per la *ratio priuata* d'età severiana in Tripolitania cf. anche Lewicki & Kotula 1986.

38 Cf. Q. Axius Q. f. Pal. Aelianus e C. Furius Sabinus Aquila Timesitheus.

39 Emblematiche, in questa prospettiva, le carriere di Q. Agrius Rusticianus e di C. Attius Alcimus Felicianus, o ancora il *cursus* di C. Furius Sabinus Timesitheus.

*procurator* posto alla testa del nuovo ufficio; se così fosse, si configurerebbe una *ratio* affidata inizialmente ad un liberto scelto nell'ambito della *familia Caesaris*, sostituito, non molto tempo dopo, da un funzionario di rango equestre, in analogia a quanto documentato, anche se con tempi diversi, per altri uffici finanziari, tra cui anche la stessa *ratio patrimonii*. In merito a questa ipotesi suscita però, in linea di principio, qualche perplessità l'idea che durante il regno di Adriano o anche al tempo del suo predecessore, venisse preposto ad un nuovo servizio così rilevante un liberto imperiale piuttosto che un cavaliere. Nel caso specifico di Epaphroditus, l'importanza dell'ufficio direttivo della *ratio priuata*, riflessa dall'elevato rango dei più tardi procuratori equestri centrali, non sembra poi adattarsi a quanto sappiamo della carriera del nostro liberto: abbiamo già rilevato come in precedenza egli risulti essere stato soltanto *procurator* di un complesso di *praedia*, funzione che si colloca piuttosto ai gradini iniziali o intermedi della carriera procuratoria libertina<sup>40</sup>.

Appare pertanto più verosimile ipotizzare che ci si trovi piuttosto di fronte ad un procuratore liberto che affianca, con lo stesso titolo ma in posizione subordinata, un cavaliere preposto alla *ratio*; il quadro interpretativo di riferimento sarebbe, in questo caso, la prassi amministrativa di nominare due persone di diverso *status* sociale in rapporto alla direzione del medesimo ufficio; si tratterebbe, in altre parole, di una possibile nuova testimonianza di quel sistema di "collegialità diseguale" o "pseudo-collegialità" a suo tempo messa a fuoco da Hans-Georg Pflaum, di cui si conoscono esempi a partire dalla seconda metà del I sec. p.C. in altri settori dell'amministrazione finanziaria<sup>41</sup>. L'iscrizione di Casole consentirebbe così di estendere questa prassi amministrativa anche alla *ratio priuata*, un ufficio del quale risulta peraltro, allo stato attuale della nostra documentazione, poco noto, sia a livello centrale che locale, il personale subalterno<sup>42</sup>.

L'analisi della carriera procuratoria di Epaphroditus ci ha portato lontani dal punto di partenza, cioè dal borgo, in cui è stata recuperata, pochi anni orsono, l'iscrizione in esame. Non siamo purtroppo in grado di ricostruire le vicende che hanno portato a trasportare in un ambiente annesso alla Collegiata, utilizzato nei secoli scorsi come deposito, l'ara sepolcrale. Se il monumento provenisse effettivamente da Casole o dal suo contado, esso potrebbe attestarci l'esistenza di un *fundus* del nostro liberto, eventualmente ritiratosi in questa settore della val d'Elsa alla fine del suo servizio nell'amministrazione imperiale. Il dato sarebbe di estremo interesse per la storia del comprensorio, privo sino ad oggi di significative testimonianze relative all'età romana, cui è possibile riferire soltanto una piccola tomba a camera e pochi altri rinvenimenti sporadici. Si verrebbe così, almeno in parte, a colmare la cesura che separa la fase etrusca recente, con possibile abitato ubicato sulla stessa collina del borgo moderno gravitante culturalmente (e forse anche politicamente) sul centro maggiore Volterra<sup>43</sup>, dai primi decenni dell'XI sec., epoca a cui risalgono i primi riferimenti ad un castello di Casole sotto la giurisdizione vescovile della diocesi di Volterra.

40 Cf. in merito, con bibl. prec., Panciera 2006, 871 nt. 43.

41 Cf. Pflaum 1974, 65-66; cf. anche, con ulteriore bibliografia, Bruun 1990, 279 nt. 36; Eck 2000, 253-258. In relazione all'*officium* del *patrimonium* cf. Corbier 1981, 81 (in merito allo *status* di M. Aurelius Augg. lib. Prosenes, attestato da *CIL*, VI, 8498 (D. 1738), 217 p.C.

42 Per Roma cf. *CIL*, VI, 8510 (D. 1649): *Euangelus Aug. lib., adiutor tabular(ii) rat(ionum) priuatatar(um)* [da correggere in *rat(ionis) priuatae?*]; a *Genua* è noto invece un *disp(ensator) rationis priuatae* di condizione servile: *CIL*, V, 7752 (D. 1658).

43 Sulle testimonianze riferibili all'età etrusca, per lo più di natura funeraria, e ai pochi dati sulla successiva fase romana cf. De Marinis 1977, 39; Cianferoni 1996, 23-26; Ulisse 2006 (con ulteriore bibliografia).



Non si può tuttavia escludere che il contesto antico cui riferire l'ara del nostro liberto imperiale sia da ricercare altrove, forse la stessa Roma, il suo suburbio o un altro vicino centro laziale. A sostegno di questa proposta si potrebbe forse addurre, oltre alla già ricordata assenza di dati sul luogo di rinvenimento e alla carriera del liberto, la tipologia stessa dell'ara marmorea: se appare piuttosto inconsueta in questo comparto dell'Etruria settentrionale interna, richiama invece da vicino analoghi monumenti funerari ascrivibili ad officine urbane<sup>44</sup>. In questa stessa direzione potrebbe anche indirizzare inoltre la scarsa presenza di liberti imperiali in altri centri dell'Etruria settentrionale, riflessa soltanto da isolate testimonianze della vicina Volterra<sup>45</sup>, di Chiusi<sup>46</sup> e del porto di Talamone<sup>47</sup>, oltre che da alcune iscrizioni pisane, una delle quali relativa ad un M. Vlpus Aug. lib. Verna *ab epistulis latinis*<sup>48</sup>.

Come suggestiva ipotesi di lavoro (da sottoporre a verifica), potremmo forse immaginare che l'ara sia giunta a Casole attraverso il fenomeno del collezionismo familiare o ecclesiastico tra Umanesimo e Rinascimento; in una simile prospettiva una triangolazione tra Roma, Casole e Siena, città che assunse il controllo del borgo valdelsano dopo la battaglia di Montaperti sino al XVI secolo inoltrato<sup>49</sup>, non appare forse del tutto inverosimile, se si pensa, ad es., al collegamento tra la Collegiata di Santa Maria Assunta e la famiglia Piccolomini documentato nei decenni finali del XV secolo attraverso la figura del cardinale Francesco Todeschini-Piccolomini, il futuro papa Pio III (asceso al soglio pontificale nel 1503), al quale venne conferita, nel 1460, proprio la prepositura della Pieve casolana dal papa Pio II, suo zio<sup>50</sup>. Ben noti sono peraltro gli interessi antiquari del cardinale senese, alla cui figura è legata un'importantissima collezione di antichità (e di libri) ospitata nella sua residenza romana (che sorgeva nell'area attualmente occupata dalla chiesa di Sant'Andrea della Valle); della raccolta faceva parte anche il celebre gruppo statuario delle *Grazie*, fatto in seguito trasferire (1502) nella Libreria Piccolomini di Siena<sup>51</sup>.

Alcuni degli interrogativi sollevati dalla nostra iscrizione restano, come si è visto, aperti e andranno maggiormente approfonditi; ciò non di meno, credo che il testo fornisca un modesto contributo, con alcuni elementi di novità da sottoporre al dibattito, in merito a questioni di ampio respiro qui soltanto accennate, quali l'amministrazione della proprietà imperiale in Italia o la natura, se non l'istituzione stessa, della *ratio priuata*.

44 Cf. Boschung 1987, 16 e 81-85 nrr. 87-241 (Taff. 3-5).

45 *CIL*, XI, 1737 (= *AE*, 1995, 496): *Donax Aug. lib., mentor*.

46 *CIL*, XI, 7112 (Ti. Claudius Aug. lib. Dento); cf. Maiuro 2012, 326.

47 *AE*, 1920, 102 (*fistula* bollata con menzione del *procurator* Hebrus Aug. lib. per il quale vd. supra nel testo e nt. 16); cf. Maiuro 2012, 197 con nt. 193.

48 *CIL*, XI, 1414 cf. p. 1263; 1434 (D. 1667) = *InscrIt*, VII, 1, 13 (*ab epistulis latinis*); 1452 cf. p. 1264 = *InscrIt*, VII, 1, 14; cf. anche 1470 = *InscrIt*, VII, 1, 15 (urna di uno schiavo imperiale).

49 Per una sintesi storica cf., di recente, Cozzin 2010, 304 nt. 1.

50 Cf. Cioni 1911, 27-29. Per un profilo biografico di Francesco Piccolomini cf., di recente, Sanfilippo 2000.

51 Sulla collezione urbana del cardinal Piccolomini cf. Lanciani 1989, 147-148 e 180; Genovese 2007; Christian 2010, 347-350 nr. 26.

## Appendice

### A - *Procuratores rationis priuatae*: ufficio centrale

Nome	Fonti	Carica	Cronologia	Bibliografia
T. Aius (vel Taius) Sanctus	<i>CIL</i> , VI, 41118; cf. Mitthof 2010 (Roma, iscrizione sepolcrale)	<i>proc(urator) ration(is) priuatae</i>  (incarico ducenario)	regno di Marco Aurelio	<i>CP</i> , 178 bis ; <i>PIR</i> <sup>2</sup> T, p. 3 (* <i>Taius</i> )
M. Aquillius M. f. Fab(ia) Felix	A) <i>CIL</i> , X, 6657 (D. 1387) ( <i>Antium</i> ); B) <i>AE</i> , 1945, 80 = <i>ERC</i> , I, App. II, 2 ( <i>Canusium</i> ),	A) <i>proc(urator) hered(itatium) patrim(onii) priuat(i)</i>  B) <i>proc(urator) rat(ionis) priuat(ae) Aug(usti) n(ostr(i))</i>	193 p.C.	<i>PIR</i> <sup>2</sup> A 988 ; <i>CP</i> , 225; Nesselhauf 1963, 86-87 con nt. 20
Sex. Varius Marcellus	<i>CIL</i> , X, 6569 (D. 478) = <i>IGR</i> , I, 402 = Kolb & Fugmann 2008, 41-43 nr. 5 ( <i>Vélitrae</i> )	<i>proc(urator) rationis priuat(ae) CCC</i>	211-212 p.C.	<i>CP</i> , 237; cf. Christol 1987, 501-507; Gregori 2009, 514-515 nr. 12
Q. Cerellius Apollinaris	<i>CIL</i> , VI, 41180 (Roma/ager)	<i>proc(urator) rat(ionis) priuat(ae)</i>  (incarico tricenario)	209-211 p.C. (c.)	<i>PIR</i> <sup>2</sup> C 665; <i>CPS</i> , 237A; cf. Christol 1987, 507
M. Opellius Macrinus	HA, <i>OM</i> , 2,1; 7,2	<i>priuatae curabat</i>  <i>procurator priuatae</i>  (incarico prima centenario poi ducenario?)	tra 208 e 212 p.C.	<i>CP</i> , 248; <i>PIR</i> <sup>2</sup> O 108
[---] S[e]ptimius L. f. Marianus	<i>CIL</i> , VI, 41231 = 1630 (Roma)	[ <i>proc(urator) summ(ae) rat(ionis) priu(atae)</i> ]  (incarico tricenario)	tra 198 e 212 p.C.	<i>CP</i> , 300; <i>PIR</i> <sup>2</sup> S 469
C. Servilius Quirina Diodorus	<i>AE</i> , 1998, 282, cf. <i>AE</i> , 2000, 656 ( <i>Launium</i> )	<i>proc(urator) LX rat(ionis) priuat(ae)</i>  (incarico urbano alle dipendenze del <i>procurator tricenarius</i> ?)	iscrizione del 227-228 p.C.	<i>PIR</i> <sup>2</sup> S 581
C. Attius Alcimus Felicianus	A) <i>CIL</i> , VIII, 23948; B) <i>CIL</i> , VIII, 23963 (D. 1347)	A-B) <i>proc(urator) priuatae per Salariam, Tiburtinam, Valeriam, Tusciam; magister summae priuatae</i>	attorno al 241 p.C. ( <i>magister summae priuatae</i> )	<i>PIR</i> <sup>2</sup> A 1349; <i>CP</i> , 327
M. Aurelius Tuesianus	<i>AE</i> , 1979, 506 = <i>IDR</i> , III, 2, 88 ( <i>Sarmizegetusa</i> )	<i>a [ratione priua]ta</i>  (funzione tricenaria)	metà c. del III sec.	<i>CPS</i> , 320A; <i>PIR</i> <sup>2</sup> T, pp. 109-110 ( <i>M. Aurelius Tuesianus</i> )



B - *Procuratores rationis priuatae* preposti a distretti dell'Italia

Nome	Fonti	Carica	Cronologia	Bibliografia
Q. Agrius Rusticianus	A) <i>CIL</i> , VIII, 11163 cf. p. 2335 (Henchir Sidi Khalifa) B) <i>AE</i> , 2003, 1933 ( <i>Pheradi Maius</i> , Bizacena)	<i>proc(urator) priuat(ae) rationis prou(inciae) Mauretaniae Caesariensis</i> ; <b><i>proc(urator) priuatae rationis per Italianam</i></b>  (incarico sessagenario)	tra 212 e 217 p.C.	<i>PIR</i> <sup>2</sup> A 465; <i>CP</i> , 305
C. Servilius Quirina Diodorus	<i>AE</i> , 1998, 282, cf. <i>AE</i> , 2000, 656 ( <i>Lauinium</i> )	<i>proc(urator) LX rat(ionis) priuat(ae)</i>  (incarico sessagenario in regione dell'Italia imprecisata?)	iscrizione del 227-228 p.C.	<i>PIR</i> <sup>2</sup> S 581; cf. Demougin 2007, 163-165
D. Clodius Galba	<i>IRT</i> 395 e 424 ( <i>Leptis Magna</i> )	<i>proc(urator) reg(ionis) Theuestinae et Hipponis et proc(urator) rationis priuatae per Flaminiam, Aemiliam, Liguriam</i>	c. 203-204	<i>CP</i> , 244 bis
T. Porcius Cornelianus	<i>IG</i> , XIV, 2433 = <i>JGR</i> , I, 10 (D. 8852) ( <i>Massilia</i> )	<i>procurator rationis priuatae per Flaminiam Aemiliam Liguriam</i> (gr.)  (incarico centenario?)	tra 193 e 235 p.C.	<i>CP</i> , 310; <i>PIR</i> <sup>2</sup> P 857
Ti. Claudius Zeno Vlpianus	<i>CIL</i> , XI, 6337 (D. 1422) = [Cresci Marrone], Mennella 1984, 229-231 nr. 48; cf. anche Maiuro 2012, 328-331 ( <i>Pisaurum</i> )	<i>proc(urator) priuatae regionis Ariminensium</i>  (incarico centenario, forse equivalente a <i>procurator rationis priuatae per Flaminiam, Aemiliam, Liguriam</i> )	tra Settimio Severo e prima metà del III sec. p.C. (c. 205 p.C.: Pflaum)	<i>PIR</i> <sup>2</sup> C 1055; <i>CP</i> , 228
C. Attius Alcimius Felicianus	A) <i>CIL</i> , VIII 23948 (Abbir Cella); B) <i>CIL</i> , VIII 23963 (D. 1347) ( <i>Municipium Aurelium Commodianum ...</i> ), <i>Africa Proconsularis</i>	A-B) <b><i>proc(urator) per Flaminiam, Vmbriam, Picenum</i></b> ; <b><i>proc(urator) priu(atae) per Salarium, Tiburtinam, Valeriam, Tusciam</i></b> ; <i>magister summae priuatae</i>  (incarichi sessagenari)	tra 225 e 227 p.C.	<i>PIR</i> <sup>2</sup> A 1349; <i>CP</i> , 327; cf. Eck 1998, 333
[-] Vlpian [-]	<i>CIL</i> , III 1464 (D. 1370) = <i>AE</i> , 1980, 758; <i>IDR</i> , III, 2, 100 (dintorni di <i>Sarmizegetusa</i> )	<i>proc(urator) stat(ionis) priuat(ae) per Tusciam et Picenum</i>  (incarico sessagenario)	c. 208 p.C. (iscrizione del regno di Filippo l'Arabo, 244-249)	<i>CP</i> , 257
anonimo	<i>CIL</i> , VI, 31779 = 41211 (Roma)	[ <i>proc(urator) ra</i> ]tionis [ <i>priuatae</i> ]  (incarico sessagenario di una regione italiana o di provincia)	iscrizione databile tra sec. metà del II e la prima metà del III sec. p.C.	

C - *Procuratores rationis priuatae* preposti a distretti provinciali

Nome	Fonti	Carica	Cronologia	Bibliografia
Ti. Claudius Serenus	<i>IK</i> 13-Ephesos 3, 647 = <i>IK</i> 59, 129 ( <i>Ephesus</i> )	<i>proc(urator) rationis pr[iuatae pro]uinciae Asia[e et Phrygi]ae et Cariae</i>  (incarico sessagenario)	età di Commodo (o c. 197)	<i>PIR</i> <sup>2</sup> C 1017; <i>CP</i> , 283
anonimo	<i>AE</i> , 1972, 592 = <i>IK</i> , 13-Ephesos, 837 ( <i>Ephesus</i> )	<i>procur(ator) rat[ionis p]riuatae [prou]inci[ae Asiae]</i>		
C. Furius Sabinius Aquila Timesitheus	<i>CIL</i> , XIII, 1807 (D. 1330) ( <i>Lugdunum</i> )	<i>procurator prouinciarium Bithyniae, Ponti Paphlagoniae tam patrimoni(i) quam rationis priuatae; procurator rationis priuatae per Belgicam et duas Germaniae</i>  (incarichi sessagenari)	c. 219 ( <i>procurator rationis priuatae per Belgicam et duas Germaniae</i> ); 235/236 ( <i>procurator prouinciarium Bithyniae, Ponti, Paphlagoniae tam patrimoni(i) quam rationis priuatae</i> )	<i>PIR</i> <sup>2</sup> F 581 <i>CP</i> , 31; Gnoli 2000; cf. anche <i>PIR</i> <sup>2</sup> T, p. 59
Caecilius Arellianus,	<i>AE</i> , 1924, 85 = <i>IK</i> , 17.1-Ephesos, 3054 ( <i>Ephesus</i> )	<i>procurator Ciliciae rationis priuatae</i> (gr.)  (incarico sessagenario)	III sec.	<i>PIR</i> <sup>2</sup> C 21
anonimo	<i>CIL</i> , VIII, 8810 (Bordj Medjana, <i>Mauretania Sitifensis</i> )	<i>procura[tor rationis] priuatae</i>	età di Antonino Pio	Nesselhauf 1964, 76-77, con nt. 9
Q. Agrius Rusticianus	<i>AE</i> , 2003, 1933 ( <i>Pheradi Maius, Byzacena</i> )	<b><i>proc(urator) priuat(ae) rationis prou(inciae) Mauretaniae Caesariensis;</i></b> <i>proc(urator) priuatae rationis per Italiam</i>  (incarico sessagenario)	età severiana	<i>PIR</i> <sup>2</sup> A 465; <i>CP</i> , 305
C. Asprius Sabinianus	<i>AE</i> , 1930, 47 ( <i>Setif, Mauretania Caesariensis</i> )	<i>procurator (rationis priuatae prouinciae Mauretaniae Caesariensis)</i>  (incarico sessagenario (?); per Thomasson si tratta piuttosto di <i>procurator</i> presidiale)	età di Caracalla o Elagabalo	<i>PIR</i> <sup>2</sup> A 1264; Thomasson 1996, 222 nr. 51

Nome	Fonti	Carica	Cronologia	Bibliografia
Q. Axius Q.f. Pal. Aelianus	A) <i>CIL</i> , III, 1456 (D. 1371); <i>IDR</i> , III, 2, 89 ( <i>Sarmizegetusa</i> ); B) <i>CIL</i> , VIII, 8812 cf. p. 1946 (D. 5965); cf. Cortés Bárcena 2008 (Bordj Bou Areridj, <i>Mauretania Sitifensis</i> )	A) <i>proc(uratori) / nat(ionis) priu(atae) prou(incia) Maur(etaniae) Caes(ariensis) / item per Belgicam et duas / Germanias</i> ; B) <i>proc(urator) Aug(usti) r(ationis) p(riuatae)</i>	c. 232 ( <i>Mauretania Caesariensis</i> ); c. 234 ( <i>Belgica et duae Germaniae</i> ); Severo Alessandro	<i>PIR</i> <sup>2</sup> , A 1688; <i>CP</i> , 328
M. Aemilius Clodianus,	<i>CIL</i> , VIII, 11105 cf. p. 2316 = <i>ILPBardo</i> , 96 (Hr Ksibat, prope <i>Thysdrum</i> , prov. Byzacena)  <i>CIL</i> , VIII, 16542-16543 cf. p. 2731 = <i>ILAlg</i> , I, 3062-3063 (Theveste, <i>Africa Proconsularis</i> )	<i>proc(urator) patrimoni(i) per regionem Leptitanam, procurator ration(is) priuatae per regionem Tripolitanam</i> ;  <i>proc. Au[[g]]. n[[r]]. patrimoni reg(ionis) Leptiminensis, item priuatae reg(ionis) Tripolitanae</i>  (incarico sessagenario)	tra 198 e 211 (o tra 246 e 249 o tra 250 e 251)  Secondo Christol procuratela della <i>regio Tripolitana</i> da porre sotto Filippo l'Arabo e suoi figli; cursus degli anni centrali del III sec.	<i>PIR</i> <sup>2</sup> A 339; <i>CP</i> , 302; Christol 2008, 2037-2046; cf. Tantillo 2010, 16 con nt. 33
T. Iulius Sabinus (Victorinus)	<i>ILAlg</i> , I, 2035 ( <i>Madauros</i> ); cf. <i>ILAlg</i> , I, 2118	<i>procurato[r patrimoni(i) regionis] Leptiminen[is], procurator priuatae tractus Biz[aceni]</i>  ( <i>centenarius uir</i> )	c. 270	<i>PIR</i> <sup>2</sup> I 536-537; <i>CP</i> , 245; Christol 2008, 2047-2050

## Riferimenti bibliografici

- Alessio, S. (2006): "Praetorium e palatium come residenze di imperatori e governatori", *Latomus*, 65, 679-689.
- Andermahr, A. M. (1998): *Totus in praediis. Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn.
- Alföldy, G. (1979): "Zum Cursus honorum des Aurelius Tiesianus", *ZPE*, 34, 247-272
- Bagnoli, A., ed. (2010): *Marco Romano e il contesto artistico senese fra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento (catalogo mostra)*, Milano.
- Bezzini, M. (2008): "Casole d'Elsa (SI). Ritrovamento di un nuovo monumento sepolcrale di periodo imperiale", *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 4, 745.
- Boschung, D. (1987): *Antiken Grabaltäre aus den Nekropolen Roms*, Acta Bernensia 10, Berna.
- Boulvert, G. (1970): *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli.
- (1974): *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain*, Parigi.
- Bruun, C. (1990): "Some Comments on the Status of Imperial Freedmen", *ZPE*, 82, 171-185.
- (1999): "Imperial procuratores and dispensatores: New Discoveries", *Chiron*, 29, 29-42.
- (2001): "Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum: News on Roman Imperial Administration", *Phoenix*, 55, 343-368.
- (2005a): "Puzzles about Procuratores in Rome", *Arctos*, 39, 9-24.

- , ed. (2005b): *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della valle del Tevere: produzione, storia economica e topografica*, AIRF 32, Roma.
- Buonocore, M. e G. L. Gregori (2009): “Theodor Mommsen e il Lazio antico. Osservazioni in margine ad un recente volume”, *StudRom*, 57, 272-298.
- Camodeca, G. (2007): “Sulle proprietà imperiali in Campania”, *La proprietà imperiale nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione. Atti del Convegno Ferrara-Voghera, 3-4 giugno 2005*, Firenze, 65-91.
- Cavallaro, A., ed. (2007): *Collezioni di antichità a Roma fra '400 e '500*, Roma.
- Cébeillac Gervasoni, M., M. F. Caldelli e F. Zevi (2010): *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma.
- Christian, K. Wren (2010): *Empire without End. Antiquities Collections in Renaissance Rome, a. 1350-1527*, New Haven-Londra.
- Christol, M. (1987): “Gouverneurs de Numidie sous le Sévères: Q. Cornelius Valens et Sextus Varius Marcellus”, *L'Africa Romana. Atti del IV convegno di studio, Sassari, 12-14 dicembre 1986*, Sassari, 493-507.
- (2006): “L'administration et la gestion des ressources de la province d'Afrique à la transition du Haut-Empire et du Bas-Empire”, *CCG*, 17, 219-246.
- (2008): “La procuratelle du patrimoine de Leptis Minus”, *L'Africa Romana. Atti del XVII convegno di studio Sevilla, 14-17 dicembre 2006*, Roma, 2037-2079.
- Cianferoni, G. C. (1996): “Il territorio di Casole d'Elsa nell'antichità”, in: Cianferoni & Bagnoli 1996, 23-26.
- Cianferoni, G. C. e A. Bagnoli, ed. (1996): *Museo Archeologico e della Collegiata di Casole d'Elsa*, Firenze.
- Cioni, M. (1911): *La Valdelsa. Guida storico-artistica*, Firenze.
- Coazzin, S. (2010): “Potere, cultura e committenza artistica. I Porrini di Casole d'Elsa (XIII-XIV secolo)”, in: Bagnoli 2010, 287-315.
- Corbier, M. (1983): “Ti. Claudius Marcellinus et la procuratelle du patrimonium”, *ZPE*, 43, 75-87.
- Cortés Bárcena, C. (2008): “Reflexiones sobre la política territorial romana en Mauretania según los termini CIL VIII, 8812 e ILS 9832”, *L'Africa Romana. Atti del XVII convegno di studio Sevilla, 14-17 dicembre 2006*, Roma, 2139-2146.
- Cresci Marrone, G. e G. Mennella (1984): *Pisaurum I. Le iscrizioni della colonia*, Pisa.
- De Francesco, D. (2004): *La proprietà fondiaria nel Lazio. Secoli IV-VIII. Storia e topografia*, Roma.
- De Marinis, G. (1977): *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco*, Firenze.
- Demougin, S. (2007): “De nouveaux officiers equestres”, *The Impact of the Roman Army (200 B.C. – A.D. 476): Economic, Social, Political, Religious, and Cultural Aspects : Proceedings of the Sixth Workshop of the International Network Impact of Empire (Roman Empire, 200 B.C. – A.D. 476), Capri, March 29 – April 2, 2005*, Leiden-Boston, 149-167.
- Drago, L., ed. (2009): *Dai Colli Albani ai Monti Lepini. Contributi sul Lazio dalla preistoria all'età moderna*, Roma.
- Eck, W. (1998): *Die Verwaltung des Römischen Reiches in der Hohen Kaiserzeit. Ausgewählte und erweiterte Beiträge*, 2. Band, Basilea-Berlino.
- (2000): “The Growth of Administrative Post”, *The Cambridge Ancient History. Sec. Ed., XI, The High Empire, A.D. 70-192*, Cambridge, 238-265.
- Fрати, M. (1996): “Santa Maria Assunta a Casole d'Elsa”, *Chiese medievali della Valdelsa. I territori della via Francigena – Tra Siena e San Gimignano*, Empoli, 70-74.
- Genovese, C. (2007): “La collezione del cardinale Francesco Piccolomini (1463-1503)”, in: Cavallaro 2007, 33-37.
- Gnoli, T. (2000): “C. Furius Sabinius Aquila Timesitheus”, *MedierrAnt*, 3,1, 261-308.
- Granino, M. G. (2005): *Supplementa Italica Imagines. Latium vetus 1 (CIL, XIV, Eph. Epigr., VII e IX). Latium vetus praeter Ostiam*, Roma.
- Gregori, G. L. (2009): “Velletri in età tardo-repubblicana ed imperiale. Materiali ed appunti per un profilo di storia istituzionale e sociale”, in: Drago 2009, 495-529.
- Hirschfeld, O. (1905): “Der Grundbesitz der römischen Kaiser in den ersten drei Jahrhunderten”, *Klio*, 2, 45-70 e 284-315.
- ([1905] 1913): *Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diocletian*, Berlino<sup>2</sup>.
- Kolb, A. e J. Fugmann (2008): *Tod in Rom. Grabinschriften als Spiegel römischen Lebens*, Mainz am Rhein.
- La Porta, P. (2000): “Casole d'Elsa”, *Il Chianti e la Valdelsa senese. La storia, l'architettura, l'arte delle città e del territorio. Itinerari nel patrimonio storico-religioso*, Firenze, 112-120.
- Lanciani, R. (1989): *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, Vol. I (1000-1530), Roma.
- Lewicki, T. e T. Kotula (1986): “Un teimonage d'al-Bakri et le problem de la ratio privata sévérienne en Tripolitanie”, *AntAfr*, 22, 255-271.
- Liebenam, W. (1914): *RE*, I, A.1, s.u. Res Privata, coll. 631-633.

- Lo Cascio, E. (2000): *Il princeps e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Documenti e Studi 26, Bari.
- (2005): “La concentrazione delle *figlinae* nella proprietà imperale (II-IV sec.)”, in: Bruun 2005b, 95-102.
- (2009): *Crescita e declino. Studi di storia dell'economia romana*, Centro Ricerche e Documentazione sull'Antichità Classica Monografie 32, Roma.
- Mari, Z. (1983): *Tibur. Pars tertia* (Forma Italiae), Firenze.
- (1991): *Tibur. Pars quarta*, Firenze.
- (2002): “Tivoli in età adrianea”, in: Reggiani 2002, 181-202.
- (2009): “Villae e domus del territorio tiburtino”, *Frammenti del passato. Tesori dall'ager Tiburtinus*, Milano, 90-94.
- Mari, Z. e F. Boanelli (1991): “La villa di Quintilio Varo”, *Bollettino d'Archeologia*, 10, 37-50.
- Maiuro, M. (2012): *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Pragmateiai 23, Bari.
- Mitthof, F. (2010): “Adnotatationes epigraphicae 4”, *Tyche*, 25, 230-231.
- Montevocchi, N. e A. Sbardellati (2010): “Il complesso architettonico della cappella Albertini e il contesto cimiteriale nell'area nord della Collegiata”, in: Bagnoli 2010, 112-119.
- Moretti, I. (1996): “Pieve di Casole d'Elsa”, in: Cianferoni & Bagnoli 1996, 11-15.
- (1960): “Due iscrizioni latine inedite di Roma”, *RivFillstrClass*, 88, 68-86.
- (1990): *Tra epigrafia e storia. Scritti scelti e annotati*, Vetera 5, Roma.
- Nesselhauf, H. (1963): “*Patrimonium* und *res privata* des römischen Kaisers”, *Historia Augusta Colloquium*, Bonn, 73-93.
- Panciera, S. (1990): “Procurator huius praetori”, *Studia in honorem Borisi Gerov*, Sofia, 175-189.
- (2006): *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma.
- Pflaum, H.-G. (1960-1982) : *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-IV, Parigi (1960-1961) ; *Supplément*, Parigi (1982).
- (1974): *Abrégé des procurateurs équestres*, Parigi.
- Reggiani, A. M., ed. (2002): *Villa Adriana. Paesaggio antico e ambiente moderno, Atti Convegno, Roma 2000*, Milano.
- Sanfilippo, M. (2000): *Enciclopedia dei Papi*, III, s.u. Pio III, Roma, 22-31.
- Solin, H. ([1982] 2003): *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlino-New York<sup>2</sup>.
- Sommella, P., ed. (2003): *Atlante del Lazio antico. Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*, Roma.
- , ed. (2006): *Tabula Imperii Romani. Foglio K-32* Firenze, Roma.
- Tantillo, I. (2010): “Introduzione storica: la città di Leptis Magna tra la metà del III e l'inizio del V secolo”, *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardo romana*, Cassino, 13-40.
- Thomasson, B. E. (1996): *Fasti Africani. Senatorische und ritterliche Amsträger in den Römischen Provinzen Nordarikas von Augustus bis Diocletianus*, Stoccolma.
- Ullisse, F. (2006): “Scheda 209. Casole d'Elsa”, in: Sommella 2006, 42.
- Valenti, M. (2003): “Il rapporto tra città e territorio: strutture dell'economia e della residenza”, in: Sommella 2003, 141-180.
- Weaver, P. R. C. (1972a): *Familia Caesaris. A Social Study of Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge.
- (1972b): “Schiavi e liberti imperiali”, *Labeo*, 18, 218-226.
- (1994): “Epaphroditus, Josephus, and Epictetus”, *CQ*, 44, 468-479.

